Anno XXXVIII — Martedì 29 Decembre 1885 — N. 301

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge a maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La GAZZETTA

1886 — Anno XXXIX

Approssimandosi il nuovo anno, noi ci presentiamo ai nostri associati e ai lettori molto modestamente. Non abbiamo grandi cose da annunziare, nè grandi promesse da fare.

Quali ci trovaste fin qui ci troverete sempre: fermi e coscienziosi sostenitori di quei principj moderati e progressivi in cui ha radice la salute vera d'ogni paese; curatori assidui degli interessi cittadini e della provincia; cronisti solleciti e diffusi.

Se la schiera degli antichi fedeli amici sarà ingrossata, ne troveremo conforto a proseguire l'opera nostra e migliorarla.

Ricordino i benevoli nostri associati — e più d'essi, coloro che **avrebbero l'obbligo e il dovere** di essere associati e non lo sono — che la *Gazzetta ferrarese* — alla quale essi pure sono affezionati — è orgogliosa di vivere esclusivamente di **vita propria**, ma che niuna cosa può vivere a questo mondo senza alimento; e questo lo vogliamo tutto dall'appoggio degli amici.

Un favore che offre l' Amministrazione a tutti gli associati, favore che vale assai più degli insulsi libercoli, delle oleografie da 15 centesimi e dei Calendari da due al soldo, si è quello di accordar loro l' inserzione di qualsiasi inserzione -- annunzi, necrologi, *reclames*, ecc. ecc. — col ribasso del **cinquanta per cento** dal prezzo di tariffa.

Mediante un accordo convenuto fra le rispettive amministrazioni, presso il nostro ufficio è aperto a prezzo di favore l'abbonamento cumulativo alla *Gazzetta Ferrarese* e al *Caffè, Gazzetta Nazionale* di Milano al prezzo annuo di L. 35 per Ferrara e Provincia, e L. 40 nel Regno.

I lettori avranno visto l' annuncio dei veri e cospicui premj che vanno annessi all'abbonamento del *Caffè*; ma non tutti sapranno che il *Caffè* è il giornale meglio fatto di Milano ed è uno dei migliori giornali d' Italia. La combinazione adunque è tale per cui l'associato risparmia **quattro lire** senza contare il valore dei premi.

Il Direttore della *Gazzetta* fa noto che col nuovo anno sono soppressi per tutti e per sempre gli abusivi invii gratuiti della *Gazzetta* e le letture di favore.

SBARBARO DEPUTATO

Con una maggioranza enorme — oltre settemila voti contro soli cinquemila raccolti da tutti due insieme i candidati oppostigli — il prof. Sbarbaro è stato eletto Deputato a Pavia; e poichè pendeva ancora il suo ricorso in Cassazione, che doveva anzi dibattersi il 30 ma è stato già rinviato, non v'è dubbio che questa elezione farà aprire le porte delle carceri nuove al direttore delle *Forche Caudine*.

Il fatto è assai grave, ma non sarebbe giusto qualificarlo con delle frasi vaghe o generiche sul traviamento degli elettori, sulle manovre del partito radicale, sul pervertimento del senso morale e politico, per cui si crede oggi che i condannati e i libellisti siano i meglio indicati a far parte della rappresentanza nazionale.

Nel caso di Pavia vi sono circostanze speciali che non bisogna dimenticare: quel collegio cioè che ha cacciato il Cavallotti nelle elezioni generali del 1882, e fece riuscire l'Arnaboldi, il D'Adda, il Cavallini insieme al Depretis, non può esser sospetto di radicalismo e di tendenze ostili al Governo, alla legge; occorre dunque cercare la spiegazione del trionfo di Sbarbaro in altre ragioni.

Ora sta di fatto che a Pavia ha menato ultimamente grande rumore la assoluzione d'un comm. Cotta Ramusino, un pezzo grosso che spadroneggiava nell' intera provincia, e abusando dell'inframettenza propria e della cieca fiducia generale, finì per fare una lunga e lagrimevole serie di vittime con un numero sterminato di truffe.

Ebbene verso costui, la giustizia si mostrò d' una indulgenza, più che strana, colpevole.

E un'assoluzione scandalosa coronò il suo sistema audace di difesa.

Qual meraviglia se in quella provincia, dov'egli aveva seminato delle vittime, la esasperazione per l' esito inqualificabile del processo, arrivasse al colmo, con spregio e discredito della magistratura e della legge?

Volle il caso che quest'assoluzione coincidesse con la conferma — anzi l' aggravio — della condanna contro Sbarbaro (condanna che anche a' più avversi a Sbarbaro, parve esorbitante): e il contrasto fra queste due sentenze accrebbe a Pavia il fermento e l' indignazione. A dar sfogo a questi risentimenti non mancava che un'occasione: e l'occasione sfortunatamente, fu data subito, per la nomina del Valsecchi a senatore e conseguente riconvocazione del collegio.

Lasciamo le sterili recriminazioni — e non dissimuliamoci che questa protesta del suffragio popolare, se scorretta e deplorevole, ha però molte gravi giustificazioni. Anche quanti in Sbarbaro non vedono come noi che una vanità morbosa, una mente squilibrata e addirittura stravolta, non possono negare che verso lui si è proceduto con troppo evidente animosità, nel deliberato proposito di schiacciarlo e soffocarlo ad ogni costo. Per il marchese di Pescia, che lo aggrediesce armata mano in sua casa, benchè in giorno di festa i magistrati trovano il tempo di riunirsi *illico et immediate* per ordinarne la scarcerazione: e tutto poi si riduce a una condanna di poche lire in pretura; — per lo Sbarbaro invece, nulla di quanto potesse perderlo fu risparmiato. La prima sentenza era già draconiana: ma la Corte d' appello ha trovato modo di accrescerla.

Parliamoci chiaro, era troppo; e l' apparenza almeno si prestava a lasciar credere che il giudizio dei magistrati non fosse sereno: — aggiungeteci ora a Pavia l' esacerbazione speciale per il trattamento tanto diverso avuto da quel commendatore ladro, e si comprende come il nome di Sbarbaro sia là divenuto un segnacolo di protesta.

Gran brutta cosa e gran brutto segno, quando suffragio popolare, invece che pronunziarsi su uno od altro programma politico, esce in questo dimostrazioni contro il modo con cui è amministrata la giustizia!

UN PO' DI BILANCIO

Un altro anno sta per cadere nella voragine che ha inghiottiti i secoli precorsi; un nuovo ne sorge a continuare la leggenda del tempo, la cui ala possente spazza egualmente le superbe moli, come i più umili edifici.

Ma non tutto il tempo distrugge; passano e si dimenticano le gioie ed i dolori d' ogni giorno, resta il prodotto del pensiero umano, che con non interrotta vicenda, come il *cactus opunthia*, germina nuove foglie dalle antiche, e procede, procede sempre accrescendo il tesoro delle conquiste dell' uomo nella natura, ed è l' essenza stessa del progresso.

Noi guardiamo al tempo che fugge con soddisfazione se esso non fu perduto, se possiamo dire d' aver aggiunto qualche cosa al tesoro del passato; se possiamo dire che la giornata non fu perduta.

Fu perduto affatto l' anno 1885? Ecco la domanda che ci viene sul labro, e alla quale non si può rispondere sì o nò. Vediamolo a fatti.

***

L' anno 1885 si chiudeva con due voti politici, l' uno di fiducia al Ministero sopra un ordine del giorno Baccarini, che fu respinto con una maggioranza di 82 voti, l' altro sulla massima dell' esercizio privato delle ferrovie, che venne affermato con 49 voti di maggioranza.

Quei quarantanove voti parvero pochini e lasciavano luogo a temere per gli uni, a sperare per gli altri, che il ponderoso progetto delle Convenzioni ferroviarie non avrebbe potuto essere ridotto in porto.

In fatto la discussione fu lunga, laboriosa, accanitissima; il Baccarini rimase sulla breccia, e bisogna rendergli giustizia, contrastò palmo a palmo il terreno non lasciandosi abbattere dalle innumeri sconfitte che la maggioranza gli infliese ad ogni votazione. Però alla fine le Convenzioni furono approvate e al primo luglio le ferrovie passarono alle Società concessionarie.

Bene o male che sia, non si può giudicare dall' esperienza di questi sei mesi, mentre non sono ancora terminate le operazioni del trapasso, e le Società si trovano all' inizio del loro ordinamento.

Questo è certo però che ci vollero nove anni alla Sinistra per attuare quell' ideale di esercizio delle ferrovie, pel quale essa abbattè la Destra e ne prese il posto, e che nel 1876 credeva così facile da non voler ammettere neanche un biennio di esercizio governativo, preferendo a ciò il consegnare le ferrovie riscattate a una Società austriaca.

E fu spettacolo curioso, e certo non edificante, vedere coloro che furono nel 1876 i più accaniti fautori dell' esercizio privato, combatterlo nel 1885.

Comunque si pensi circa il problema dell' esercizio, era pur necessario che si risolvesse una questione che pesava come un incubo nella situazione parlamentare, che la viziò fino dal 1877, dando pretesto alla prima crisi ministeriale della Sinistra. D' altra parte il provvisorio era peggiore d' ogni cattiva soluzione.

***

Singolare combinazione! Mentre l'anno scorso si decideva, alla vigilia della vacanze natalizie della Camera, sulla massima di una legge importantissima; quest' anno la Camera prendeva una deliberazione intorno a una legge promessa, solennemente promessa, fino dal 1864; quella della perequazione fondiaria. E fu vinta con 107 voti di maggioranza; più del doppio di quelli ottenuti in favore della massima delle Convenzioni.

I due voti non si possono fra loro confrontare; allora il Ministero ebbe una maggioranza tutta sua; i 49 voti li ebbe ad onta dell' astensione o del voto contrario di quella parte della Destra, che non volle, anche mutate le condizioni, cambiare il proprio voto, serbando rigidamente la coerenza nei principii pei quali cadde nel 1876.

Ora invece alla vittoria della Perequazione hanno contribuito coi propri voti una parte dell' Opposizione e anche alcuni dell' estrema sinistra.

Però, comunque formata, si ritiene che la maggioranza del 17 corrente dicembre abbia assicurate le sorti della perequazione, ed è pur certo che avrà per conseguenza necessaria di assicurare l' esistenza del Ministero che ha legate le sue sorti a quelle della invocata riforma.

Così il 1884 ha avviata la soluzione d' una questione gravissima; il 1885 ha risolta questa e ha bene indirizzata d'un' altra anche maggiore; così faccia il dover suo, il 1886.

DIVAGAZIONI

Non son pochi i giornali che hanno una storia e che muoiono per inanizione. Meno male se fossero sostituiti dai migliori. Ma sono i giornali mal fatti che prosperano. Quanto è più cattivo un giornale, tanto è maggiore per lui la probabilità di successo.

Gli ostacoli che impediscono fra noi il pieno sviluppo del « quarto potere » non sono scarsi. L' analfabetismo fiorente limita l' abuso delle letture politiche a un numero abbastanza ristretto di curiosi. Ed anche questi pochi peccatori vogliono esercitare la loro concupiscenza al miglior

mercato possibile leggendo magari il giornale al Casino o al Caffè. Date queste condizioni quasi disastrose per il rigoglio della letteratura quotidiana, si capisce che in Italia il giornalismo non può vivere che allo stato d'infecondità, come la palma dattifera.

Oppure i giornalisti devono contare esclusivamente sul pubblico, che legge poco e legge male. Tutta l'abilità del giornalista consiste oramai nel secondare i suoi gusti cattivi. Farsi comperare: ecco l'ideale! Tutti i mezzi sono buoni per raggiungerlo, dall'anedotto scandaloso al fatto raccapricciante, dal processo nauseabondo alla novella pornografica.

La musa della stampa periodica non è quella riconosciuta nel numero di saggio: la Verità. I giornalisti sono i ministri dell'Attualità, nome moderno della Curiosità. Non si tratta più di convincere: si tratta di scuotere. La *réclame* usurpa il territorio della discussione.

Qualcuno ha detto — Stendhal o Chamfort non ricordo bene — che il giornalismo è l'*exploitation de la bêtise humaine*. E certo che, in Italia, questa definizione potrebbe ricevere parecchie conferme.

La nostra stampa non era stata mai serissima. Noi siamo troppo superficiali per rassegnarci a meditare sulle pagine di un libro e tanto meno di un giornale. Il pensiero è una fatica.

Ma oggi il giornalismo italiano ha esagerato in leggerezza. Esso non ha preso dalla stampa francese — la sola che si conosca esattamente sotto le Alpi — che i suoi difetti. La chiarezza, l'agilità, l'eleganza, la misura, il brillantato della prosa francese, sia pure della peggiore, restano sempre ad assimilarsi. In compenso, l'imitazione della superficialità, della gonfiezza, del cinismo, non permette alcun desiderio.

Non si gema: — è il pubblico che lo vuole! Certamente, i popoli hanno i giornali che si meritano. Da questo punto di vista, i signori giornalisti sono le vittime del mercato letterario. Ma non si può dire nemmeno che sieno affatto innocenti. Perchè, in fondo; sono essi, che, invece di correggerla, corrompono sempre più questa nazione annoiata.

Hanno cominciato dalle *pompierate*; poi è venuta l'obbligatorietà del *colmo*; indi la vignetta non meno necessaria. Oggi i giornali quotidiani si convertono uno per volta in giornali illustrati. Il fatto diverso aveva ucciso da parecchio tempo l'articolo di fondo; ora la figurina uccide tutto il resto. La penna diventa inutile, dal momento che il bulino ha la parola. Domani il disegno nero non basterà più: l'avvenire appartiene, evidentemente, alla cromolitografia.

Siamo venuti al punto in cui un giornale senza macchiette non ha più diritto di vivere. Se il movimento...... silografico continua, in Italia non saranno più possibili che due specie di stampa: la *Revolver-Presse*, come si chiama in Germania il giornale-libello, e la stampa umoristica, quella che fa ridere senza sapere il perchè.

C.

DA ROMA

L'êra passata e l'êra che si compie

Anche il Natale va sbiadendosi, va perdendo nel positivismo della vita odierna la poesia del costume passato, ed appena a memoria dei vecchi resta il ricordo delle pompe magne, delle usanze un po' mistiche, un po' elegiache, e delle tradizioni profumate di sana poesia che oggi si rinnegano o si dimenticano affatto.

Così di tutte le nostre feste, di tutta la raccolta graziosissima di usi che formavano la parte più originale del carattere del nostro popolo.

È quasi una legge del tempo, dei gusti che mutano, forse più barocchi di prima, più insulsi nella loro novità, ma c vuol proprio della novità! È come dei dipinti di decorazione antica a cui un novello brutale proprietario, fa dar di bianco su per istoriarvi una decorazione sua o di suo gusto, magari orrida, ma non monta!

In ogni provincia, anzi in ogni paese si compivano in questi giorni del Natale delle cose caratteristiche, alle volte assai strane, delle altre molto belle, erano processioni, erano giuochi, erano altre trovate che formavano del Natale un momento sospirato, ma oggi tutto si assimila, tutto diviene di una monotonia, di una gravità opprimente.

A Roma, in passato fra le dorature e la porpora incedeva per la città il Pontefice, splendido d'oro e di gemme, attorniato da prelati magnifici, mentre le colubrine, su Castel Sant'Angelo, salutavano il suo passaggio. Allora, nei tempii, si celebravano funzioni solenni, e dovunque era una sontuosità, una ricchezza inaudita. Così dal principe, dal nobile, dal borghese, sino al modesto *ciociaro* che menava per le vie le nenie tristi del piffero e della zampogna.

Oggi che l'artiglieria causerebbe l'emicrania alla moglie di un onorevole, che gli strumenti pastorali disturberebbero la digestione ad un capo ufficio cavaliere, oggi Roma, la Roma pittoresca di un tempo, trascura Cristo e si contenta di un pezzo di pangiallo indigesto o di un panettone mal cotto!

Così l'Italia essenzialmente caratteristica, va perdendo nella gerarchia delle qualità morali dei popoli, il suo seggio di nazione originale; e chi non italiano, giunge ansioso di curiosarne i costumi si troverà ben disilluso, ci troverà fors'anche, ben ridicoli, con la nostra truccatura di gravità bugiarda!

Arnaldo

IN ITALIA

ROMA 27 — È assolutamente infondata la notizia che recano alcuni giornali sulle intenzioni bellicose del re d'Abissinia contro gli Italiani.

Nulla di allarmante si annunzia alla Consulta o al Ministero della Guerra. Quivi si smentisce, anzi recisamente la corsa notizia.

— Nell'ultimo Consiglio tenuto dai ministri sarebbe stato deciso che le nomine dei nuovi senatori vengano pubblicate verso la metà di gennaio.

NAPOLI 27 — A Santa Maria Capua Vetere si sono sentite stanotte forti scosse di terremoto.

Scosse di terremoto si sentirono in tutte le provincie di Caserta. Non si deplora alcuna vittima; ma la popolazione è oltremodo spaventata ed in alcuni paesi si dorme all'aperto.

L'altro ieri a Potenza per una scossa di terremoto crollarono due case e la caserma dei carabinieri.

PAVIA — Leggiamo nel *Patriota*:

Non soltanto il Procuratore del Re interpose appello contro la sentenza d'assoluzione pronunciata dal Tribunale di Vigevano, vi ha di più.

Ci viene riferito che in seguito ad altra e più grave querela, sporta in questi ultimi giorni, la Procura sia per spiccare il mandato di cattura, seppure non venne già inviato ed eseguito.

ALL' ESTERO

PARIGI 27 — Parlasi della formazione di un ministero Freycinet, Goblet, Lockroy, Campenon, Gougeard (alla marina), Granet (al commercio).

Questo ministero si accentuerebbe verso il radicalismo, e ridurrebbe al *minimum* possibile l'impiego del denaro e degli uomini pel Tonchino.

Nondimeno si fanno grandi sforzi per persuadere Brisson a restare.

LILLA — Una signora si recò al caffè dove stava suo marito insieme con vari amici; quivi ella si tirò un colpo di rivoltella al cuore e spirò.

In casa sua si trovò una lettera, in cui diceva che avendo ingannato il marito durante tre anni intieri, volle fare così una solenne espiazione de'suoi falli.

SOFIA 27 — Un ordine del giorno del Principe Alessandro dice: « Il paese oggi è sgombrato dal nemico che lo invase come traditore. La bravura e l'abnegazione che mostraste ebbero la loro ricompensa. Avete vinto l'esercito serbo e costretto tutti ad ammirare e riconoscere che lo stesso sangue vi corre nelle vene degli antenati vincitori di Bisanzio. »

— Entrando in città allatesta dell'esercito il principe Alessandro veduta l'ambulanza italiana ne ringraziò i componenti gridando: *Viva il Re d'Italia*. Il principe fece poscia all'agente d'Italia davanti ai colleghi, vivi elogi per quei bravi italiani.

Preghiamo vivamente quei nostri associati i quali hanno da regolare conti, coll'Amministrazione a volerlo fare colla maggior sollecitudine.

IN MUNICIIPO

Deliberazioni della Giunta Mnnicipale seduta del 22 Decembre

Deliberava di rimettere al Consiglio la rinuncia data dal sig. avv. Gaetano Tumiati alla carica di membro della Giunta Municipale di Statistica.

Rimetteva alla Divisione Ragioneria, pei voluti incombenti, i bilanci presentati da alcune Opere Pie della città.

Approvava lo stato finale della fornitura ghiaia per manutenzione delle strade comunali esterne durante il 1885, autorizzando il pagamento della prima rata dovuta all'assuntore della fornitura medesima.

Stabiliva di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal sig. cav. Giuseppe Buosi alla carica di assessore comunale.

Accordava all'appaltatore della fornitura per la manutenzione delle strade interne, una proroga a tutto il 10 gennaio 1886 pel completamento della fornitura stessa.

Prendeva atto della circolare del nuovo prefetto comm. Amour, colla quale annunzia d'avere assunto l'amministrazione della provincia.

Approvava il tramutamento di alcuni insegnanti del forese, come da analoga proposta della Divisione Istruzione.

Prendeva alcune disposizioni concernenti il riaffitto del passo natante sul Volano a Cona.

Deliberava di nominare una commissione incaricandola di alcuni incombenti in punto alla revisione del conto 1884.

Emetteva parere favorevole in ordine ad alcune istanze relative a pubblici esercizi.

RASSEGNA COMMERCIALE

28 Decembre 1885.

Grani invariati, con affari assai limitati; quotiamo le buone qualità pronte L. 22 circa; scritture per Gennaio e Febbraio L. 22 circa.

Granoni domandati pel consumo locale, con poca roba in vendita; offerte e fiacche invece le scritture a L. 15 25 per Gennaio e Febbraio.

:Canepa furono conclusi pochi affari a prezzi sostenuti.

In complesso gli affari languono.

C. F.

CRONACA

Istituto Tecnico — Dobbiamo una parola di schiarimento alla *Rivista*.

Nella cessata Giunta di Vigilanza sull'Istituto Tecnico, Martinelli rappresentava la Provincia, Turbiglio il Comune, Sani il Governo.

Secondo il nuovo Regolamento la Giunta dee comporsi di un membro della Deputazione Provinciale eletto da questa, d'un assessore Comunale eletto dalla Giunta Comunale, di due delegati dal Governo, e del Preside.

La Deputazione conferì la nomina che le spettava all'avv. Cesare Monti deputato Provinciale.

Per la Giunta Municipale, l'Ass. Cavalieri propose che fosse conferita la nomina a Martinelli. Questi, presente all'adunanza in cui si trattò dell'oggetto, propose ed insistè che fosse eletto il Cavalieri al quale come Assessore all'Istruzione Pubblica era naturalmente attribuito il nuovo incarico.

La Giunta nominò Cavalieri.

Restavano fuori Martinelli, Turbiglio, Sani — Il R. Prefetto che tra essi tre doveva sceglierne due, ha scelto i professori Martinelli e Turbiglio. Trattandosi di studio, di un Istituto d'istruzione, poteva preferire ad essi l'on. Sani?

Puossi chiamare codesta *la freccia del Parto*?

Vogliamo anche far avvertita la *Rivista* che quando essa chiedeva il completamento della Giunta colla nomina dei due che spettavano al Prefetto i prof. Martinelli e Turbiglio avevano già la loro lettera di nomina in tasca.

Condoglianze. — Al nostro egregio Amico comm. Antonio Mangilli il quale ha avuto la maggiore delle sventure colla perdita della sua ottima e dilettissima madre, morta avantieri nella grave età d'anni 84, mandiamo le nostre più sentite e sincere condoglianze.

Consociazione Mutua. — Il Consiglio è convocato in adunanza ordinaria Giovedì 31 corr. alle ore 7 pom. per trattare il seguente ordine del giorno.

1. Verbale dell'antecedente adunanza.
2. Resoconto finanziario di Novembre.
3. Comunicazioni varie.

Morte improvvisa. — Verso le ore 3 pom. di ieri, moriva improvvisamente nella osteria della Scimmia, Gaetano Checchi, cameriere.

Dal diario della questura. — È stato arrestato il pregiudicato N. G. per contravvenzione alla sorveglianza.

— La notte del 27 al 28 gli *ignoti* rubarono da un orto del sig. Giovanni Castellani una quantità di poli pel valore di L. 25.

Liquidazione... non sociale. — Coi primi del venturo anno si apre in via Giovecca al N. 9 da un incaricato di diverse Case, la vendita in Liquidazione di molti articoli di diverse specie. Oltre ai molti generi finissimi che si trovano in liquidazione, vi sarà un deposito della oramai famosa maglieria — Normale — sistema — Dott. ager — già conosciuta in tutta Italia come la più igienica ecc.

Teatro Comunale. — Riposo.

Palestra filarmonico drammatica ferrarese. — Rappresentazione a ore 8.

Gabinetto ottico. — Tutti i giorni è aperto dalle ore 11 ant. alle 11 pom. in via Garibaldi N. 50 — *Un viaggio circolare attorno al mondo* — Opera già premiata con medaglie d'oro a più Esposizioni. **(Seconda Serie).**

Non si crede al santo finchè non ha fatto il miracolo! — Bari 17 Luglio 1885. — È mio debito farle conoscere come le sue Pilole Svizzere, di cui Ella l'anno scorso me ne fornì due scatole, mi tolsero il fastidiosissimo inconveniente, che io avevo da qualche tempo, cioè gonfiamento di stomaco, con infiammazione viscerale, il quale malanno mi ridusse a non poter digerire neanche gli alimenti i più semplici e nutrienti. Perciò riconoscente verso di lei le dirigo la presente onde manifestarle i più sentiti ringraziamenti dal suo devotissimo Francesco Favale. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1. 25. Esiger sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Deposito in Ferrara presso la Farmacia NAVARRA.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 20 Decembre

NASCITE — Maschi 0 - Femmine 1 - Tot. 1.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Ciroghi Valentino fu Giuseppe, stalliere, vedovo, con Bocchi Teresa fu Antonio, massaia, nubile.

MORTI — Burgati Luigia fu Andrea di Ferrara, ved. Banzi Cesare, donna di casa, di anni 75.

Minori agli anni uno N. 0.

21 Decembre

NASCITE — Maschi 2 Femmine 5 - Tot. 7.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Rolfini Rosa fu Antonio, ved. Ferrari di Ferrara, d'anni 86, ricoverata — Bergamini Maria fu Sante, ved. Milani di Ferrara, d'anni 80, giornaliera — Fioravanti Anna fu Luigi, ved Bandiera, di Ferrara, d'anni 65, donna di casa — Gambi avv. Lorenzo fu Silvestro, coniugato, di Ferrara, d'anni 52, legale.

Minori agli anni uno N. 1.

22 Decembre

NASCITE — Maschi 1 Femmine 1 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Cavalieri Stella fu Graziadio, vedova Fano, di Ferrara, d'anni 75, possidente — Campeggi Anna fu Vincenzo, nubile di Ferrara, d'anni 73, donna di casa — Torelli Chiara fu Agostino, ved. Busi, di Ferrara, d'anni 63, ricoverata — Buzzi Annibale di Angelo di Vicenza, d'anni 57, negoziante — Rivani Angela fu Filippo, ved. Lugaresi di Ferrara, d'anni 56, donna di casa — Bisi Maria fu Domenico, in Modonesi, di Quacchio, d'anni 36, donna di casa — Terrati Parisa, esposta di Ferrara, d'anni 3 e mesi 3.

Minori agli anni uno N. 0.

23 Decembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Oltremari Carolina fu Ippolito, nubile di Ferrara, d'anni 68, donna di casa — Rivani Francesco fu Filippo, coniugato di Ferrara, d'anni 59, possidente — Gumieri Luigia fu Pietro, ved. Malacarne di Ferrara, d'anni 48, giornaliera — Bianconi Maria fu Ferdinando, nubile di Ferrara, d'anni 45, stiratrice.

Minori agli anni uno N. 0.

24 Decembre

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 0 - Tot. 2.

NATI-MORTI — N. 1.

MATRIMONI — N. 0.

MORTI — Benciveni Antonio fu Fortunato, vedovo di Ferrara, d'anni 74, muratore — Pantaleoni Carlotta fu Eustacchio, ved. Zanoni di Copparo, d'anni 72, donna di casa — Gavagna Pietro fu Giovanni, coniugato di S. Martino, d'anni 64, giornaliero — Melli Emilia di Giacomo di Ferrara, di anni 5.

Minori agli anni uno N. 0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

28 Decembre

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min — 4 5 c
Alt. med. mm. 771, 6	» mass — 1 6 c
Al liv. del mare 773 98	» media 3 0 c
Umidità media: 100 0	Ven dom WNW

Stato prevalente dell'atmosfera
Nuvolo, Nebbia fitta, Brina

29 Decembre — Temp. minima — 4 6 c

Tempo medio di Roma a mezzodì di Ferrara

29 Decembre ore 0 min. 5 sec. 46.

Telegrammi Stefani

Versailles 28. — Alle 2 pom. al congresso, Le Royer legge il decreto di convocazione fra i clamori prolungati della destra. L'entrata dei deputati rieletti del dipartimento di Torn-et Garonne è acclamata.

Le Royer dichiara che l'assemblea è costituita.

Alcune voci a destra: « Meno però quattro dipartimenti assenti! » (*Tumulto*).

Il presidente soggiunge che il congresso è un semplice collegio elettorale, perciò non può lasciare sorgere alcuna discussione. *(Proteste a destra ed all'estrema sinistra).*

Il tumulto è sempre crescente; i membri della destra, in piedi attorno alla tribuna, lanciano invettive contro Le Royer. I membri del centro e della sinistra prendono le schede di voto. Alcuni membri della destra agitano i fazzoletti bianchi. Il disordine è indescrivibile. Le Royer, in mezzo ai rumori annuncia l'estrazione a sorte degli scrutatori. *(Applausi).* Michelin, dell'estrema sinistra, che voleva proporre la soppressione della presidenza della repubblica, si ritira. Le Royer dichiara aperto lo scrutinio. *(Applausi).* Nessun membro della destra risponde all'appello.

Il numero dei votanti e gli incidenti avvenuti avanti la seduta fanno presagire certa la rielezione di Grèvy a primo scrutinio.

Versailles 28. — Al Congresso soli cinque membri della destra partecipano al voto. Alle 4,20 pom. Le Royer proclamò il risultato dello scrutinio. Grèvy fu eletto con 457 voti sopra 592 votanti.

Brisson ebbe 68 voti; Freycinet 14; De La Forge 10, Le Royer proclamò Grèvy eletto fra i rumori della destra e gli applausi della sinistra e del centro. Il processo verbale fu letto ed approvato malgrado le proteste della destra. La seduta fu sciolta fra gli applausi. *(Grida di viva la repubblica a sinistra e al centro; protesta a destra).*

Parigi 27. — Altra lettera di Brisson circa il congresso dice: « Due necessità imperiose dominano secondo me la questione. I repubblicani devono evitare tutto ciò che rischierebbe di dare alla destra un'influenza seria sulla scelta del presidente, devono dunque subito concentrare i loro voti sopra un solo candidato affine di dargli per l'esercizio di quest'alta magistratura la maggiore autorità possibile. Una candidatura nuova getterebbe la divisione fra i repubblicani e necessiterebbe forse un secondo scrutinio e darebbe allora alla destra un'occasione che non dobbiamo lasciarle.

Io declino dunque ogni candidatura alla presidenza della repubblica. Lasciatemi finire il mio compito come l'ho cominciato raccomandando l'accordo dei repubblicani d'ogni colore ».

Londra 28. — La posizione delle truppe inglesi nel Sudan è considerata critica. L'avanzarsi dei ribelli desta viva inquietudine nel Basso Egitto.

Pavia 27. — Sbarbaro fu proclamato eletto con voti 8,154. Della Croce ne ebbe 3,400 e Reminolfi 1,800.

Piacenza 28 — I risultati conosciuti di 57 sezioni danno: Pasquali voti 3,383, Celesa 2,632. Mancano 5 sezioni.

Brindisi 28. — Il contrammiraglio Noce, sbarcato a Brindisi, è partito per Roma. La corazzata Varese proseguirà.

Vienna 28. — Gli addetti militari d'Italia e Germania sono partiti rispettivamente per Roma e Berlino onde riferire ai loro governi. L'addetto di Russia si prepara a partire per Pietroburgo.

Belgrado 28. — Le autorità serbe presero ieri possesso di Pirot.

Cairo 28. — Moucktar-pascià ebbe una udienza dal Kedivè.

Bruxelles 28. — La Banca nazionale ribassò lo sconto al 3 1|2.

CAVALIERI Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

MUSICA SACRA

Il giorno di Natale fu eseguita in San Martino una messa musicata dal bravissimo signor Maestro Cenacchi Enrico. L'esecuzione non lasciò nulla a desiderare; lo stile veramente religioso, la severità del canto, la ricchezza e varietà dello strumentale hanno mostrato chiaramente la perizia dell'egregio maestro Cenacchi; al quale faccio i più vivi rallegramenti, rivolgendo parole di meritato encomio.

B. E.

AMMINISTRAZIONE CONSORZIALE

DEL 4.° CIRCONDARIO SCOLI

NOTIFICAZIONE

Lunedì 11 Gennaio 1886 ad un'ora pom. nella Residenza del Circondario suddetto, situata nella Piazzetta Municipale n. 19, avrà luogo l'Assemblea generale dei possidenti del Consorzio stesso per trattare degli oggetti infraindicandi.

S'invitano quindi i possidenti di detto Consorzio ad intervenirvi; avvertendoli che qualora l'assemblea non potesse aver luogo in detto giorno per difetto del numero legale, si terrà una seconda adunanza nel lunedì successivo 1 Febbraio detto anno all'ora stessa, la quale sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Oggetti da trattarsi

1. Nomina di due Consiglieri nel Comprensorio di Manutenzione da eleggersi fra i possidenti di detto Comprensorio in sostituzione dei signori avv. cav. Filippo Fiorani ed avv. Virgilio Mantovani scadenti per turno *i quali sono rieleggibili.*

2. Nomina di due Revisori del conto Consuntivo 1884.

3. Discussione e deliberazione del Bilancio Preventivo 1886.

Seguono le norme

1. Non saranno ammessi all'assemblea, che i possidenti inscritti sui Campioni di questo Consorzio, premuniti del relativo certificato che ciò comprovi, da ritirarsi dal Campioniere Consorziale. Qualsiasi possidente potrà essere rappresentato da persona maggiorenne munita di speciale mandato, la quale disporrà anche del proprio voto, qualora sia inscritta sui Campioni Consorziali.

I minori e gli interdetti potranno venire rappresentati dai rispettivi Tutori e Curatori. L'analfabeta, o chi sia impedito di scrivere per indisposizione fisica, saranno in facoltà, di concerto col Presidente dell'Assemblea, di servirsi di altro Elettore per l'inscrizione sulle schede dei cognomi e nomi dei Consiglieri da eleggersi.

2. Avrà effetto la elezione, a mezzo di schede sulle quali dovranno essere scritti i cognomi e nomi di due possidenti nel Comprensorio di Manutenzione, che si vogliono nominare Consiglieri. I due, i quali otterranno maggior numero di voti, verranno proclamati a detta carica. A parità di suffraggi sarà preferito il più anziano d'età.

3. Dal presente giorno a quello del convocato, dalle ore 10 ant. alle 4 dopo il mezzodì saranno ostensibili presso il Campioniere d'Amministrazione gli elenchi dei possidenti, sui quali deve aver luogo la scielta dei due Consiglieri suindicati.

Ferrara li 24 Decembre 1885.

IL PRESIDENTE

ANNIBALE MALAGUTTI